



LICEO SCIENTIFICO E LINGUISTICO "ANTONIO VALLONE"

Viale Don Tonino Bello, s.n.c. 73013 GALATINA (Lecce)

CM: LEPS04000E

EMAIL: leps04000e@istruzione.it

PEC: leps04000e@pec.istruzione.it

TEL: 0836 566833

SITO WEB: www.liceovallone.edu.it



PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

PREMESSA

Il Protocollo di Accoglienza, deliberato dal Collegio dei docenti, parte integrante del PTOF, contiene i principi, i criteri e le indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES).

Esso costituisce una guida di informazione ed azioni per i diversi attori della nostra comunità educante, per le famiglie degli alunni che si relazionano con la comunità stessa a partire dal momento dell'iscrizione e, successivamente, nel prosieguo del percorso scolastico e i soggetti esterni, che collaborano con l'istituzione scolastica. Il documento rappresenta, pertanto, un importante elemento di realizzazione dell'inclusione e di dialogo tra scuola e famiglia.

La scuola si impegna, quindi, a mettere in atto tutte le procedure e le azioni finalizzate a promuovere un'efficace formazione degli alunni con BES attraverso l'adozione di strategie didattiche che esplicitino una progettazione didattica ed educativa personalizzata, sia negli obiettivi che nei percorsi formativi.

Il Protocollo di Accoglienza si prefigge di delineare prassi condivise di carattere:

- amministrativo-burocratiche (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni);
- comunicativo-relazionali (dalla prima conoscenza e accoglienza dell'alunno all'interno della nuova scuola sino alla conclusione del percorso scolastico);
- educativo-didattiche (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica e didattica);
- sociali (rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e il territorio).

Destinatari, dunque, del protocollo di accoglienza sono: la famiglia, il personale di segreteria e tecnico, i docenti, i collaboratori scolastici, il Dirigente Scolastico e tutti i soggetti che operano nel percorso formativo dell'alunno anche all'esterno dell'Istituzione Scolastica.

FINALITÀ

Il nostro Liceo, attraverso il Protocollo di Accoglienza, intende raggiungere le seguenti finalità:

- Garantire il diritto all'istruzione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali;
- Favorire l'inclusione attraverso percorsi individualizzati e personalizzati che assicurino una formazione adeguata allo stile cognitivo dello studente;
- Ridurre le barriere che limitano l'apprendimento e la partecipazione attraverso l'analisi di fattori contestuali, ambientali e personali, adottando interventi specifici;
- Promuovere la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi durante il percorso di istruzione e formazione attraverso pratiche condivise.

DEFINIZIONE DI BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE

Un Bisogno Educativo Speciale è qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento, permanente o transitoria, in ambito educativo e/o apprenditivo, dovuta all'interazione dei vari fattori di salute secondo il modello ICF (International Classification of Functioning, disability and health) emesso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2002). Tale bisogno necessita di un'educazione speciale individualizzata. (cfr. Ianes D., Bisogni educativi speciali e inclusione, Erickson, Trento, 2005)

Gli alunni con Bisogni Educativi Speciali vivono, dunque, una situazione negativa che li ostacola nell'apprendimento e nello sviluppo. Questa situazione può essere a livello organico, biologico, familiare, sociale, ambientale, contestuale o in combinazioni di queste, causando direttamente o indirettamente difficoltà nei processi di apprendimento.

Il concetto di "Bisogni Educativi Speciali" viene esplicitato per la prima volta a livello legislativo nella Direttiva Ministeriale *Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica, del 27 dicembre 2012*. Tale Direttiva ricorda che ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici e sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta. Nel testo della Direttiva si legge: "In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse. Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente".

Di fronte ad alunni con bisogni speciali, l'orientamento ministeriale è quello di elaborare percorsi specifici. La C.M. 8/2013 ha esteso a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi alle norme di principio della L. 53/2003. Attraverso questo documento la scuola italiana ha recepito l'apporto fornito dal modello diagnostico ICF dell'OMS che ha permesso di individuare i cosiddetti BES a carico dell'alunno in quanto identifica alcune macro categorie dentro le quali si possono verificare le difficoltà nel percorso di apprendimento degli allievi.

DESTINATARI DEGLI INTERVENTI

Sono destinatari degli interventi a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali. Nella Direttiva Ministeriale (D.M.) del 27/12/2012 sono individuate tre grandi aree dello svantaggio:

- 1) disabilità;
- 2) disturbi evolutivi specifici;
- 3) svantaggio socio - economico, linguistico e culturale.

| | | |
|-------------------------------------|--|---|
| Disabilità | Ritardo cognitivo, Minoranze fisiche, psichiche e sensoriali | <ul style="list-style-type: none">• Sensoriale• Motoria• Intellettiva• Altra (DSA in comorbità con altri disturbi) |
| Disturbi evolutivi specifici | Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) | <ul style="list-style-type: none">• Dislessia• Disortografia• Disgrafia• Discalculia |

| | | |
|--|---|--|
| | Area verbale | <ul style="list-style-type: none"> • Disturbi del linguaggio |
| | Area non verbale | <ul style="list-style-type: none"> • Disturbo della coordinazione motoria • Disprassia • Disturbo non verbale • Bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale |
| | | <ul style="list-style-type: none"> • Disturbo dello spettro autistico lieve, che non presenta ritardo cognitivo e non rientra nella legge 104/92. Si tratta di tutti quei casi definiti dai manuali diagnostici come autismo a medio e alto funzionamento |
| | | <ul style="list-style-type: none"> • Disturbo evolutivo specifico misto |
| Funzionamento Intellettivo Limite (FIL) | Detto anche "Border Cognitivo". Rappresenta il limite di separazione tra disabilità e disturbo specifico, in quanto è un caso di confine tra le due diverse categorie. | |
| Attention Deficit Hyperactivity Disorder (ADHD) | Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività | |
| Svantaggio | Socio economico, linguistico e culturale | |

La normativa citata, pur inglobando all'interno di questa categoria tutte le condizioni di difficoltà (compresa quindi anche la disabilità certificata ex L. 104/92 e i Disturbi Specifici dell'Apprendimento ex L. 107/2010) in realtà si rivolge soprattutto a quelle condizioni che non trovano risposta né dalla L. 104/92 né dalla L. 170/2010: ADHD, disturbi specifici del linguaggio, disturbi motori e disprassie, disturbi non verbali, funzionamento intellettivo limite e autismo ad alto funzionamento. Inoltre in questa categoria rientrano tutte le condizioni di svantaggio socio-economico, linguistico e culturale.

Gli alunni BES possono essere accompagnati da una CERTIFICAZIONE o da una DIAGNOSI.

CERTIFICAZIONE: si tratta di un documento con valore legale, rilasciato da soggetti autorizzati per legge, che attesta la presenza di un disturbo e il diritto da parte della persona interessata a richiedere determinate misure previste dalla normativa competente. Nel caso della L. 104/92 o della L.170/2010 la certificazione viene rilasciata dal Servizio Sanitario Nazionale (tramite le commissioni delle ASL) o da strutture accreditate a seconda della Regione di residenza. Per ovviare alle difficoltà legate ai tempi lunghi di rilascio della certificazione (in alcune Regioni superiori sei mesi) la C.M. n 8 del 6/03/2013 stabilisce che "Per quanto riguarda gli alunni in possesso di una diagnosi di DSA rilasciata da struttura privata si raccomanda - nelle more del rilascio della certificazione da parte di strutture sanitarie pubbliche o accreditate - di adottare preventivamente le misure previste dalla Legge 170/2010, qualora il Consiglio di classe o il team dei docenti della scuola primaria ravvisino e riscontrino, sulla base di considerazioni psicopedagogiche e didattiche, carenze fondatamente riconducibili al disturbo".

DIAGNOSI: è un documento clinico, rilasciato da figure specialistiche iscritte ai relativi albi professionali (psicologi, neuropsichiatri ecc..). La diagnosi, che dovrebbe essere redatta con riferimento a un sistema nosografico riconosciuto a livello internazionale (ICD o DSM), indica la presenza di un disturbo e l'eventuale livello di gravità.

Come leggere i codici e le etichette diagnostiche nelle diagnosi specialistiche

L'ICD (International Classification of Diseases) è la classificazione internazionale delle malattie e dei problemi correlati più diffusa nel sistema sanitario italiano, stilata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS_WHO). I codici nosografici dell'ICD-10 (OMS, 2002) compaiono in quasi tutte le certificazioni di disabilità e di DSA.

Il DSM (Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders) è il Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali, redatto dall'American Psychiatric Association (APA). Nel 2013 è stata pubblicata la quinta versione del Manuale (DSM-5), che contiene uno dei sistemi nosografici (cioè di classificazione delle malattie) più utilizzate al mondo, nella pratica clinica e nella ricerca, per i disturbi mentali o psicopatologici.

L'OMS raccomanda l'uso congiunto di ICD-10 per codificare le condizioni di salute e di ICF per descrivere il funzionamento della persona. L'Obiettivo rilevabile nel modello ICF adottato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità è quello della messa in relazione degli aspetti di capacità e di performance del soggetto con il ruolo positivo o negativo delle variabili di contesto.

| ICD 10 * | | DSM IV-TR* | | Terminologia comune |
|--|---|--|--|---------------------------|
| F80 - Disturbi evolutivi specifici dell'eloquio e del linguaggio | | F80.0 – Disturbi della comunicazione | | |
| F81 – Disturbi evolutivi specifici delle abilità scolastiche | F81.0-Disturbo specifico di lettura | F81.0 - Disturbo della lettura | | Dislessia |
| | F81.1 - Disturbo specifico della compilazione | F81.8- Disturbo dell'espressione scritta | | Disortografia e Disgrafia |
| | F81.2- Disturbo specifico delle abilità aritmetiche | F81.2 Disturbo del calcolo | | Discalculia |
| | F81.3- Disturbi misti delle abilità scolastiche | | | |
| | F81.9 – Disturbievolutivi delle abilità scolastiche non specificati | F81.9 – Disturbo dell'apprendimento non altrimenti specificato (NAS) | | |
| F84- Disturbi evolutiviglobali | | F84- Disturbo autistico | F84.9- Disturbo pervasivo dello sviluppo NAS (incluso Autismo Atipico) | Autismo |
| F90- Disturbi ipercinetici | F90.1 -ADHD | F9- Disturbo del Deficit dell'Attenzione/Iperattività | | ADHD Iperattività |

Fasce di intelligenza:

| QI | CLASSIFICAZIONE |
|-------------|-----------------------------------|
| 130 e oltre | Eccellente |
| 120-129 | Superiore |
| 110-119 | Medio-Superiore |
| 90-109 | Medio |
| 85-89 | Medio |
| 70-84 | Funzionamento Intellettivo Limite |

| | |
|--------------|--------------------------|
| 50-69 | Ritardo Mentale Lieve |
| 35-49 | Ritardo Mentale Medio |
| 20-34 | Ritardo Mentale Grave |
| Minore di 20 | Ritardo Mentale Profondo |

DSM-5: disabilità intellettiva:

| |
|--|
| - Disabilità intellettiva di grado lieve |
| - Disabilità intellettiva di grado moderato |
| - Disabilità intellettiva di grado grave |
| - Disabilità intellettiva di grado profondo. |

Nella Circolare Ministeriale (C.M.) n. 8 del 6/03/2013 è scritto che “è compito doveroso dei Consigli di Classe indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l’adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure dispensative e strumenti compensativi, nella prospettiva di una presa in carico globale ed esclusiva di tutti gli alunni”

Viene perciò indicato che lo strumento privilegiato è il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP), che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare secondo un’elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti. Quindi, nella personalizzazione e nell’individuazione del percorso di apprendimento si procede per obbligo di legge per gli studenti certificati in base a specifiche norme (L.104/92 e L.170/2010); per gli altri, portatori di esigenze educative speciali, sono invece i docenti del Consiglio di Classe a esercitare la propria discrezionalità.

Modalità di intervento attuabili dalla scuola alle condizioni di partenza dell’alunno

| | Condizioni | Azioni | |
|---|--|---|---|
| Alunni con disabilità | Legge 104/92 In presenza di certificazione si procede per obbligo di legge. | Assegnazione di specifiche risorse professionali (insegnanti di sostegno, assistente per l’autonomia e la comunicazione ecc.). Redazione del PEI | |
| Alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) | Legge 170/2010 In presenza di certificazione si procede per obbligo di legge. | Redazione del PDP. | |
| Alunni con disturbi evolutivi specifici | Presenza o meno di diagnosi. Individuazione del caso da parte del Consiglio di Classe. | Formalizzazione del percorso personalizzato: PDP. | Percorso personalizzato non formalizzato. |
| Alunni con svantaggio socio economico, linguistico e culturale | Segnalazione dei Servizi sociali o individuazione del caso da parte del Consiglio di Classe. | Formalizzazione del percorso personalizzato: PDP. | Percorso personalizzato non formalizzato. |

FIGURE DI RIFERIMENTO PER L'INCLUSIONE

Il Dirigente Scolastico

Nomina un referente BES d'Istituto;

Accerta, con il Referente per i BES, che nella certificazione specialistica siano presenti tutte le informazioni necessarie alla successiva stesura dei PEI e dei PDP;

Controlla che la documentazione acquisita sia condivisa dal Consiglio di Classe;

Garantisce che il PDP sia condiviso con i docenti, la famiglia, lo studente;

Verifica, con il Referente d'Istituto per i BES, i tempi di compilazione del PDP e ne controlla l'attuazione;

Promuove, con il Referente d'Istituto per i BES, azioni di sensibilizzazione per genitori e studenti;

Attiva con il Referente d'Istituto per i BES, su delibera del Collegio dei docenti, azioni di individuazione precoce dei soggetti a rischio DSA;

Garantisce il raccordo di tutti i soggetti che operano nella scuola con le realtà territoriali;

Gestisce le risorse umane e strumentali;

Attiva il monitoraggio relativo a tutte le azioni messe in atto, al fine di favorire la riproduzione di buone pratiche e procedure o apportare eventuali modifiche.

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI):

Il D.lgs n.66/2017 ha modificato l'**art. 15 della Legge 104/92**, definendo nuovi compiti, composizioni e ambiti di applicazione del **Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI)**. Il GLI è nominato dal Dirigente.

- GLI in composizione base: composto da docenti, operatori ASL, eventualmente ATA;
- GLI con genitori, studenti e associazioni: GLI base più genitori, studenti e associazioni;
- GLI con rappresentante Ente territoriale: GLI base più rappresentante del Comune o di altro Ente locale

Il **GLI in composizione base** sostiene i docenti e i Consigli di Classe nell'attuazione del PEI e sostiene il Collegio dei docenti nella definizione del Piano per l'Inclusione (P.I.);

Il **GLI con genitori, studenti e associazioni**, supporta la definizione e l'attuazione del Piano per l'Inclusione;

Il **GLI con rappresentante Ente territoriale**, definisce le risorse complessive ai fini dell'assistenza di competenza degli enti locali.

Il Collegio dei Docenti:

Verifica, discute e delibera la proposta di P.I. elaborata dal GLI nel mese di giugno;

Definisce i criteri e le procedure di utilizzo "funzionale" delle risorse assegnate;

Assume l'impegno di partecipare ad azioni di formazione riguardo le tematiche dell'inclusione.

Il Consiglio di Istituto (C.d.I.):

Approva il PTOF;

Acquista e rinnova le attrezzature scolastiche;

Programma attività di recupero, attività extrascolastiche e viaggi di istruzione;

Individua criteri generali relativi alla formazione delle classi. Nelle decisioni del C.d.I. debbono essere tenute in debito conto le situazioni degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES).

I Dipartimenti disciplinari:

Concordano sulle scelte comuni inerenti il valore formativo e didattico metodologico;

Programmano le attività di formazione/aggiornamento in servizio;

Comunicano ai colleghi di appartenenza le iniziative che vengono proposte dagli enti esterni e dalle associazioni;

Programmano le attività extracurricolari e le varie uscite didattiche;

Discutono circa gli standard minimi di apprendimento, declinati in termini di conoscenze, abilità e competenze. Definiscono i contenuti imprescindibili delle discipline, coerentemente con le Indicazioni Nazionali e individuano le linee comuni dei piani di lavoro individuali;

Redigono prove d'ingresso comuni a tutte le classi, per valutare i livelli degli studenti e attivare le strategie più idonee per l'eventuale recupero e valutazione degli obiettivi inerenti ai precedenti anni scolastici;

Progettano gli interventi di recupero;

Concordano l'adozione dei libri di testo e l'acquisto di materiale utile per la didattica.

Il docente referente BES:

Collabora con il Dirigente Scolastico su compiti di informazione, consulenza e coordinamento di attività di formazione per genitori e insegnanti;

Predispose nel PTOF gli interventi finalizzati all'accoglienza degli studenti e le azioni per supportare il personale docente;

Programma azioni di osservazione sistematica e di rilevazione precoce;

Fornisce indicazioni in merito alle misure dispensative e agli strumenti compensativi;

Collabora all'individuazione di strategie inclusive;

Offre supporto ai colleghi riguardo agli strumenti per la didattica e per la valutazione degli apprendimenti;

Cura la dotazione di ausili e di materiale bibliografico all'interno dell'Istituto;

Media il rapporto tra famiglia, studente e strutture del territorio;

Coordina il lavoro con gli insegnanti in vista delle prove INVALSI;

Coordina gli incontri e la gestione dello svantaggio scolastico nella classe dove sono presenti allievi con Bisogni Educativi Speciali;

Supporta i Consigli di Classe per la redazione dei PEI e dei PDP.

Il Docente di Sostegno:

Promuove l'integrazione dell'alunno con disabilità all'interno della classe;

Facilita gli apprendimenti.

Il Consiglio di Classe:

Prende visione delle certificazioni diagnostiche;

Rileva gli alunni con BES con il supporto degli strumenti forniti dal referente;

Redige il PDP per gli alunni con DSA ex art.5 del DM n.5669 del 12.7.2011 e punto 3.1 delle "linee guida" allegate per gli alunni con DSA o con disturbi riconducibili ex punto 1 della direttiva ministeriale del 27/12/2012;

Redige il Piano Didattico Personalizzato per tutti gli alunni con BES diversi da quelli richiamati al punto precedente;

Redige il PEI in sede di Gruppo di Lavoro Operativo (GLO);

Si aggiorna sulle nuove tecnologie e attua attività inclusive;

Promuove il tutoraggio degli allievi BES da parte dei compagni di classe;

Acquisisce competenze in merito alla verifica e valutazione degli apprendimenti per gli alunni con BES.

Il Gruppo di Lavoro Operativo (GLO), composto dal Consiglio di Classe con la partecipazione dei genitori dell'alunna/o con disabilità, o di chi esercita la responsabilità genitoriale, delle figure professionali specifiche che interagiscono con l'alunna/o con disabilità nonché con il necessario

supporto dell'Unità di Valutazione Multidisciplinare:

- Definisce, verifica e approva il PEI.

Il personale di segreteria:

Collabora con il Referente BES nella gestione dei documenti e delle pratiche relative all'area degli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

L'ASL:

Si occupa, su richiesta dei genitori, degli alunni con disabilità, con problemi di sviluppo globali e specifici, comportamentali, emozionali, con disturbi psicopatologici attraverso funzioni di valutazione e di presa in carico;

Redige, sulla base della valutazione, certificazioni cliniche;

Risponde agli adempimenti previsti dalla legislazione vigente in merito alla disabilità e all'inclusione scolastica;

Fornisce, nei limiti consentiti e con le modalità concordate, la consulenza ai docenti degli alunni segnalati sulla base dei risultati della valutazione;

Elabora la modulistica per le diverse tipologie di disturbi con incluse, laddove possibile, orientamento e/o linee guida all'intervento;

Fornisce supporto alla scuola per individuare il percorso da intraprendere.

I Servizi Sociali:

Si occupano, su richiesta dei genitori, degli alunni con disabilità, con problemi di sviluppo globali e specifici, comportamentali, emozionali, con disturbi psicopatologici attraverso funzioni di valutazione e di presa in carico;

Ricevono la segnalazione da parte della scuola e si rendono disponibili a incontrare la famiglia, o a scuola o presso la sede del servizio;

Valutano la possibilità e la fattibilità, su richiesta della famiglia, di attivazione di tutti gli strumenti a sostegno della genitorialità disponibili, in continuo coordinamento con la scuola;

Attivano, su richiesta della famiglia, qualora sia intervenuta una diagnosi di disabilità, la procedura per l'eventuale assegnazione di Assistenti Educativi Culturali (AEC);

Attivano autonomamente o su segnalazione della scuola le procedure previste, qualora la famiglia dimostri una particolare resistenza o emergano elementi che possano far supporre l'esistenza di fatti di rilevanza giudiziaria.

La Famiglia:

Svolge un ruolo fondamentale nelle varie fasi dell'integrazione:

È coinvolta sia nelle prime fasi di individuazione della disabilità sia nell'intero percorso didattico e di integrazione scolastica;

Partecipa alle riunioni del GLO, collabora alla stesura del PEI e del PDP;

È chiamata a sottoscrivere un patto formativo personalizzato, iniziando un percorso condiviso che può anche prevedere l'accesso ai servizi (ASL e/o servizi sociali).

Gli Assistenti all'Autonomia e alla Comunicazione

Facilitano la comunicazione dello studente disabile;

Stimolano lo sviluppo delle abilità nelle diverse dimensioni della sua autonomia, partecipando all'azione educativa in sinergia con i docenti.

I Collaboratori scolastici/OSS

Forniscono assistenza di base agli alunni con disabilità. Per "assistenza di base" si intende il supporto agli alunni con disabilità nelle fasi di accesso e di uscita dalla struttura scolastica e le attività di cura alla persona, uso dei servizi igienici e igiene personale.

INTERVENTI A FAVORE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ CERTIFICATA

Gli alunni con disabilità sono coloro che presentano una minoranza fisica, psichica o sensoriale che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione. Richiedono un'attenzione didattica e pedagogica particolare, che si realizza mediante provvedimenti da attuare per rendere effettivo il diritto allo studio, l'inserimento e l'integrazione sociale.

L'art.12 della Legge 5 febbraio 1992, n. 104 al comma 5 prevede che

[...] le commissioni mediche di cui alla legge 15 ottobre 1990 n.295, effettuano, ove richiesto dai genitori della bambina o del bambino, dell'alunna o dell'alunno, della studentessa o dello studente certificati ai sensi del citato articolo 4, o da chi esercita la responsabilità genitoriale, l'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica. Tale accertamento è propedeutico alla redazione del profilo di funzionamento, predisposto secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (ICF) dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), ai fini della formulazione del Piano educativo individualizzato (PEI) facente parte del progetto individuale di cui all'articolo 14 della legge 8 novembre 2000, n.328.

PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

Il Piano educativo individualizzato (PEI), è il documento nel quale vengono descritti gli interventi predisposti per l'alunno con disabilità, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione. È elaborato e approvato dai docenti del Consiglio di Classe che, tenendo conto della certificazione di disabilità e del profilo di funzionamento, programma unitamente al docente di sostegno, con il supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare, e la collaborazione dei genitori e delle figure specifiche interne, le strategie didattico-educative per il successo formativo dell'alunno.

Il PEI traccia il percorso didattico educativo che lo studente dovrà seguire a seconda del diverso grado di disabilità:

- un percorso ordinario, nel caso in cui l'alunno dovesse seguire la progettazione didattica della classe, e quindi ad esso si applicheranno gli stessi criteri di valutazione;
- un percorso personalizzato (con prove equipollenti), se rispetto alla progettazione didattica della classe sono applicate personalizzazioni in relazione agli obiettivi specifici di apprendimento e ai criteri di valutazione, in questo caso l'alunno sarà valutato con verifiche identiche o equipollenti;
- un percorso differenziato, l'alunno con disabilità seguirà un percorso didattico differenziato, con verifiche non equipollenti.

Corresponsabile della valutazione educativa – didattica degli alunni è tutto il Consiglio di Classe che dovrà tener conto dei criteri stabiliti dal Piano Educativo Individualizzato.

Il PEI può essere soggetto a valutazione e a eventuali proposte di modifica, sulla base dei progressi e del percorso educativo dello studente.

PROVE INVALSI

Per gli alunni con disabilità i docenti del Consiglio di Classe possono predisporre specifici adattamenti della prova oppure disporre l'esonero della stessa.

ESAME DI STATO

L'Esame di Stato degli alunni con certificazione viene regolamentato dal Decreto Legislativo

n. 62/2017. Tale Decreto all'art. 20 comma 5 prevede che, in relazione agli studenti con disabilità, in sede di riunione preliminare, ciascuna sottocommissione prenda in esame tutti i documenti relativi ai candidati interni e il Documento del Consiglio di Classe (Documento del 15 maggio) nella parte specifica relativa agli alunni con certificazione.

La sottocommissione deve operare in sintonia con quanto stabilito in tale Documento dal Consiglio di Classe, al quale spetta il compito di determinare la tipologia di prova d'esame, se con valore equipollente o non equipollente, in coerenza con quanto previsto all'interno del Piano Educativo Individualizzato (PEI).

Agli studenti con disabilità per i quali sono state predisposte dalla Commissione prove non equipollenti a quelle ordinarie sulla base del Piano Educativo Individualizzato o che non partecipano agli esami o che non sostengono una o più prove, viene rilasciato un attestato di credito formativo.

PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E L'ORIENTAMENTO (PCTO)

Nel definire i percorsi dell'alternanza scuola lavoro, per gli alunni con disabilità si terrà conto del tipo di deficit, della condizione psicofisica e del PEI.

D.L.77 del 2005 ("Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro, a norma dell'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53"), art. 4 comma 5: "I periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro sono dimensionati, per i soggetti disabili, in modo da promuoverne l'autonomia anche ai fini dell'inserimento nel mondo del lavoro."

DLgs 66/2017, art. 7 Comma 2: "Il PEI [...] definisce gli strumenti per l'effettivo svolgimento dell'alternanza scuola-lavoro, assicurando la partecipazione dei soggetti coinvolti nel progetto di inclusione".

Gli studenti con disabilità che hanno una programmazione equipollente alla classe perseguiranno nei percorsi di alternanza gli stessi obiettivi della classe, favorendo insieme all'acquisizione delle competenze, l'autonomia. Per coloro che hanno una programmazione differenziata gli obiettivi dei PCTO si baseranno sull'acquisizione di competenze che permettano agli studenti di muoversi in piena autonomia nell'ambito familiare ma anche nel contesto sociale.

A seconda del tipo di disabilità la scuola si attiva per far affiancare l'alunno da tutor interni (docenti di sostegno o altro docente curricolare) che lo accompagnano nel percorso.

Per gli studenti che seguono percorsi differenziati, potrebbe risultare necessaria una flessibilità o riduzione oraria del percorso. Per le patologie legate a deficit psicotici o alla sfera psicologica del soggetto che impediscono allo studente con disabilità di svolgere percorsi di alternanza in luoghi diversi da quelli della scuola e per la totale quantità di ore previste, l'istituzione scolastica dovrà individuare percorsi alternativi e più confacenti alla loro personalità e alle loro reali capacità.

Il percorso di formazione deve essere inserito all'interno di una programmazione idonea al raggiungimento dei risultati di apprendimento.

PROGETTO ACCOGLIENZA ED INTEGRAZIONE ALUNNI CON DISABILITÀ FASI PRINCIPALI

| FASI | TEMPI | ATTORI | ATTIVITA' E RUOLI |
|---|---|---|--|
| Orientamento alunni in entrata | Dicembre/ gennaio Maggio/ giugno | Dirigente Scolastico (D.S.) Funzione Strumentale per l'orientamento Referente BES Docenti curricolari, docenti di sostegno, alunni | <ul style="list-style-type: none"> • Open Day di accoglienza per gli alunni e per i genitori per presentare l'offerta formativa della scuola. • Visita dell'alunno e della famiglia della struttura scolastica e dei laboratori, per un primo contatto conoscitivo. |
| Iscrizioni Consegna certificazioni | Gennaio/ febbraio | Segreteria GLI Referente BES Famiglia | <ul style="list-style-type: none"> • La famiglia procede con l'iscrizione dell'alunno con disabilità presso la segreteria della scuola facendo pervenire la certificazione richiesta. • A seguito dell'iscrizione con disabilità si riunisce il GLI per l'analisi dei bisogni dell'alunno. • Il referente BES e la Segreteria collaborano con la scuola di provenienza per preparare tutta la documentazione relativa a ogni allievo indispensabile per il passaggio nel nuovo ordine di scuola. <p>Tutti i documenti sono inseriti nel fascicolo personale dello studente e all'inizio dell'anno scolastico successivo saranno a disposizione del Consiglio di Classe.</p> |
| Accoglienza | Settembre | Consiglio di Classe Docente di sostegno | <ul style="list-style-type: none"> • Nei primi giorni del nuovo anno scolastico, il Consiglio di Classe partecipa all'inserimento del l'alunna/o nel contesto della classe. • L'insegnante di sostegno cura il dialogo con la famiglia, l'équipe di riferimento, la scuola di provenienza, il personale ausiliario e le altre figure coinvolte, inoltre raccoglie e valuta le prime osservazioni dei docenti. |
| Inserimento | Settembre/ ottobre | Consiglio di Classe | <ul style="list-style-type: none"> • Il Consiglio di Classe definisce l'orientamento sul tipo di percorso formativo che deve seguire l'alunno: 1) percorso ministeriale o equipollente; 2) percorso differenziato. |
| Redazione del PEI | Entro il 31 Ottobre | GLO | <ul style="list-style-type: none"> • Il GLO redige il PEI e lo sottopone a verifica formale durante i Consigli di Classe. |
| Monitoraggio e Verifica finale del percorso | Durante l'anno | GLO | <ul style="list-style-type: none"> • Le scelte adottate all'interno del PEI sono sottoposte a verifiche in itinere e a verifica finale. |
| Verifica finale del percorso | Giugno | GLO | <ul style="list-style-type: none"> • Al termine di ogni anno scolastico, il GLO redige la verifica finale del PEI indicando gli interventi e le risorse necessarie per l'anno successivo. |

INTERVENTI A FAVORE DEGLI ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO

Gli Alunni con DSA sono quegli alunni con difficoltà di acquisizione e di impiego delle competenze strumentali degli apprendimenti scolastici. Diversamente dalle difficoltà di apprendimento, prevalentemente originate da fattori ambientali e caratterizzate dalla transitorietà e dall'evoluzione positiva, tali disturbi si manifestano con l'inizio della scolarizzazione e hanno alla base disfunzioni neurobiologiche che danno luogo a vari disordini, che, secondo il DSM/IV (Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali redatto dall'Associazione Psichiatrica Americana), l'ICD-10 (Classificazione Internazionale delle Malattie), la normativa in materia (Raccomandazioni per la pratica clinica definite secondo il metodo della Consensus Conference 2007) e Panel di Aggiornamento (2011), la Legge 170/2010 e le Linee guida allegate al Decreto Ministeriale 12 luglio 2011, sono classificati in:

DISLESSIA Legge 170, Art. 1

"[...] si intende per dislessia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà nell'imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura".

La dislessia riguarda la capacità di decodificare un testo scritto e si manifesta con livelli di correttezza, fluidità, rapidità di lettura ad alta voce inferiori a quelli attesi per età anagrafica, classe frequentata e istruzione ricevuta. Il processo che porta all'acquisizione dei segni grafici non viene acquisito come meccanismo automatico, per cui l'alunno dislessico deve continuamente decifrare i grafemi, che spesso confonde e/o non ricorda. La lettura di lettere, parole e brani costituisce uno sforzo e un impegno sul piano della decodifica (soprattutto per le parole più complesse, quelle nuove o quelle che incontra raramente) a discapito della comprensione. Questo porta lo studente a sviluppare disinteresse verso tutte quelle attività che coinvolgono la lettura.

DISGRAFIA Legge 170, Art. 1

"[...] si intende per disgrafia un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nella realizzazione grafica".

La disgrafia è un disturbo specifico della scrittura e del tratto grafico. L'alunno disgrafico scrive molto lentamente, con tracciato incerto e irregolare e con schemi motori non corretti che gli procurano un'importante affaticabilità. Mostra difficoltà nella gestione dello spazio per cui, spesso, non riesce a rispettare righe e margini. I testi prodotti possono essere particolarmente sintetici per la fatica richiesta dall'attività di scrittura.

DISORTOGRAFIA Legge 170, Art. 1

"[...] si intende per disortografia un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nei processi linguistici di transcodifica".

La disortografia è un disturbo della scrittura che riguarda l'ortografia. Si manifesta con la difficoltà a tradurre correttamente i suoni che compongono le parole in simboli grafici. Gli errori possono essere fonologici, quando vengono confuse lettere che hanno suoni simili e/o visuo-spaziali, quando vengono confuse lettere graficamente simili. Gli accenti, gli apostrofi e la punteggiatura sono spesso inutilizzati, le parole vengono scritte in modi diversi, separate in modo scorretto oppure fuse in modo altrettanto scorretto.

DISCALCULIA Legge 170, Art. 1

“[...] si intende per discalculia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell'elaborazione dei numeri”.

La discalculia riguarda il sistema dei numeri e del calcolo. Si può manifestare con difficoltà a riconoscere le piccole quantità, a quantificare e a seriare. Non vengono automatizzati i fatti aritmetici, il calcolo a mente è quasi impossibile così come sono difficili da ricordare le procedure del calcolo scritto.

COMORBILITÀ Legge 170, Art. 1 PUNTO 6

“La dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia possono sussistere separatamente o insieme.”

I quattro disturbi possono comparire isolatamente o manifestarsi insieme (disturbo misto).

Una caratteristica dei DSA è la comorbilità, cioè la concomitanza di più disturbi in assenza di una relazione tra loro di tipo casuale. Spesso al DSA sono associate anche difficoltà di attenzione, memoria visiva e uditiva, disprassia, depressione, disturbi emotivi.

La “Consensus Conference” raccomanda fortemente di ricercare la presenza di altri disturbi frequentemente ricorrenti (ansia, depressione, disturbi di comportamento).

Difficoltà di apprendimento della lingua straniera

La lingua straniera costituisce un problema per gli studenti con DSA, specialmente se, come la lingua inglese e francese, essa è opaca, per il suo alto grado di irregolarità nel rapporto fra suoni e segni grafici, diversamente dall'italiano, spagnolo e tedesco, definite come lingue trasparenti.

La presenza di 26 lettere, 40 fonemi e 500 realizzazioni grafiche nella lingua inglese, crea notevoli difficoltà per gli alunni dislessici soprattutto nella decodifica del testo scritto, nella correttezza ortografica di un testo e nello studio formale della grammatica.

Anche le attività orali possono creare problemi, determinati dalla scarsa competenza fonologica, dalle difficoltà di pronuncia e dal quel meccanismo chiamato ansia linguistica, cioè uno stato di agitazione derivante da deficit di memoria, presenza di un pubblico giudicante ecc. che rende arduo lo svolgimento di attività quali, ad esempio, leggere ad alta voce, scrivere sotto dettatura, copiare dalla lavagna, rispondere a domande o improvvisare un dialogo, memorizzare parole e frasi, usare il dizionario e fare lo spelling di una parola, attività che richiedono un buon livello di automatizzazione e abilità di memorizzazione che un dislessico non possiede.

Esonero e dispensa

L'articolo 4 della Legge 170 del 2010 prevede l'uso di strumenti compensativi che favoriscano la comunicazione verbale e che assicurino ritmi graduati di apprendimento, prevedendo anche, ove risulti utile, la possibilità dell'esonero. L'esonero comporta il mancato ottenimento del diploma a fine corso di studi, sostituito da un'attestazione di frequenza che preclude l'accesso all'Università. Occorre che tale implicazione sia ben chiara ai genitori che ne invocano l'applicazione. Allo stesso modo, la possibilità di dispensare gli alunni con DSA dalle prestazioni scritte, nei casi previsti dall'Art.6, comma 5 del D.M.12 luglio 2011, (certificazione attestante la gravità del disturbo, esplicita richiesta della famiglia e approvazione del C.d.C), non comporta l'abolizione del supporto scritto in quanto utile all'apprendimento anche orale delle lingue straniere, soprattutto in età adolescenziale. Ciò significa che l'alunno può non essere

valutato per lo scritto ma può utilizzare schemi, mappe e prompts che lo aiutano a recuperare le parole o le espressioni linguistiche necessari per sostenere una interrogazione orale.

La dispensa dallo scritto della lingua straniera prevede l'accertamento dei contenuti da parte della commissione di esame con la verifica orale.

Verifica e valutazione

La valutazione, per la lingua straniera, riguarda sia le abilità di comprensione (orale o scritta), sia le abilità di produzione (orale o scritta). Per la comprensione la finalità è di valutare la capacità di cogliere il senso generale del messaggio, mentre per la produzione, sarà opportuno dare più rilievo all'efficacia comunicativa, cioè saper usare la lingua nei diversi contesti comunicativi, trascurando la valutazione di errori che non pregiudichino la comprensione e la comunicazione.

CONSEGUENZE SOCIO-EMOTIVE PER L'ALUNNO CON DSA

L'alunno con DSA, spesso, vive la scuola come un luogo che crea un profondo disagio perché è un ambiente che lo mette continuamente a confronto con attività per lui troppo complesse e astratte percependo il proprio disturbo come un deficit o una incapacità che lo rende diverso e inferiore rispetto ai propri compagni, minandone profondamente l'autostima. Talvolta, l'incapacità di soddisfare le aspettative di genitori e insegnanti, la scarsità dei risultati rispetto all'impegno profuso che sembra non essere mai sufficiente e la sensazione di inadeguatezza generano frustrazione, rabbia e rifiuto. Non è raro che gli studenti con DSA presentino stati di ansia da prestazione, atteggiamenti rinunciatari e perdita di fiducia in sé.

PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO Legge 170, art. 5, c. 2

La scuola garantisce ed esplicita, nei confronti di alunni con DSA, interventi didattici individualizzati e personalizzati, anche attraverso la redazione di un Piano Didattico Personalizzato (PDP), con l'indicazione degli strumenti compensativi e delle misure dispensative adottate.

Il PDP è un documento che si costruisce per alunni le cui difficoltà non risiedono in ambito cognitivo ma nell'ambito delle abilità per accedere all'apprendimento e deve garantire una progettualità che risponda in modo mirato alle esigenze di ogni singolo alunno con DSA.

Gli strumenti compensativi per gli alunni con DSA sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria. Per misure dispensative si intendono, invece, quegli interventi che consentono allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficili e che non migliorano l'apprendimento.

Il D.M. n. 5669/11 stabilisce che la valutazione scolastica, periodica e finale, degli alunni con DSA deve essere coerente con gli interventi pedagogico-didattici programmati nel PDP; le modalità valutative devono dimostrare il livello di apprendimento raggiunto, verificando la padronanza dei contenuti disciplinari e prescindendo dagli aspetti legati all'abilità deficitaria.

PROVE INVALSI

“Le studentesse e gli studenti con DSA partecipano alle prove standardizzate [...]. Per lo svolgimento delle suddette prove il Consiglio di Classe può disporre adeguati strumenti compensativi coerenti con il piano didattico personalizzato. Le studentesse e gli studenti con DSA dispensati dalla prova scritta di lingua straniera o esonerati dall'insegnamento della lingua straniera non sostengono la prova nazionale di lingua inglese.” (art. 20 comma 14, D.lgs 13 aprile 2017 n.62).

Gli studenti con DSA, dunque, devono partecipare alle prove standardizzate (INVALSI) come requisito di ammissione agli esami, se necessario, disponendo di strumenti compensativi.

ESAME DI STATO

“Nello svolgimento delle prove scritte, i candidati con DSA possono utilizzare tempi più lunghi di quelli ordinari per l'effettuazione delle prove scritte ed utilizzare gli strumenti compensativi previsti dal piano didattico personalizzato e che siano già stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove scritte. Nel diploma finale non viene fatta menzione dell'impiego degli strumenti compensativi.” (art. 20, comma 11, D.lgs 13 aprile 2017 n.62).

“Per i candidati con certificazione di DSA che hanno seguito un percorso didattico ordinario, con la sola dispensa dalle prove scritte ordinarie di lingua straniera, la commissione, nel caso in cui la lingua straniera sia oggetto di seconda prova scritta, sottopone i candidati medesimi a prova orale sostitutiva della prova scritta. Nel diploma finale non viene fatta menzione della dispensa dalla prova scritta di lingua straniera.” (art. 20 comma 12, D.lgs 13 aprile 2017 n.62).

Il Coordinatore di Classe provvederà a compilare una relazione per la commissione d'Esame, che verrà allegata al Documento del 15 maggio come allegato riservato. La relazione conterrà tutte le informazioni sugli strumenti compensativi e sulle misure dispensative, sulle verifiche, i tempi e il sistema valutativo utilizzati in corso d'anno; conterrà anche modalità, tempi e sistemi valutativi per le prove d'esame.

Le commissioni degli esami di Stato tengono in debita considerazione le specifiche situazioni

soggettive, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito del PDP. Le prove d'esame possono essere svolte con tempi più lunghi di quelli ordinari e con idonei strumenti compensativi.

TAPPE DI INSERIMENTO SCOLASTICO DEGLI ALUNNI CON DSA

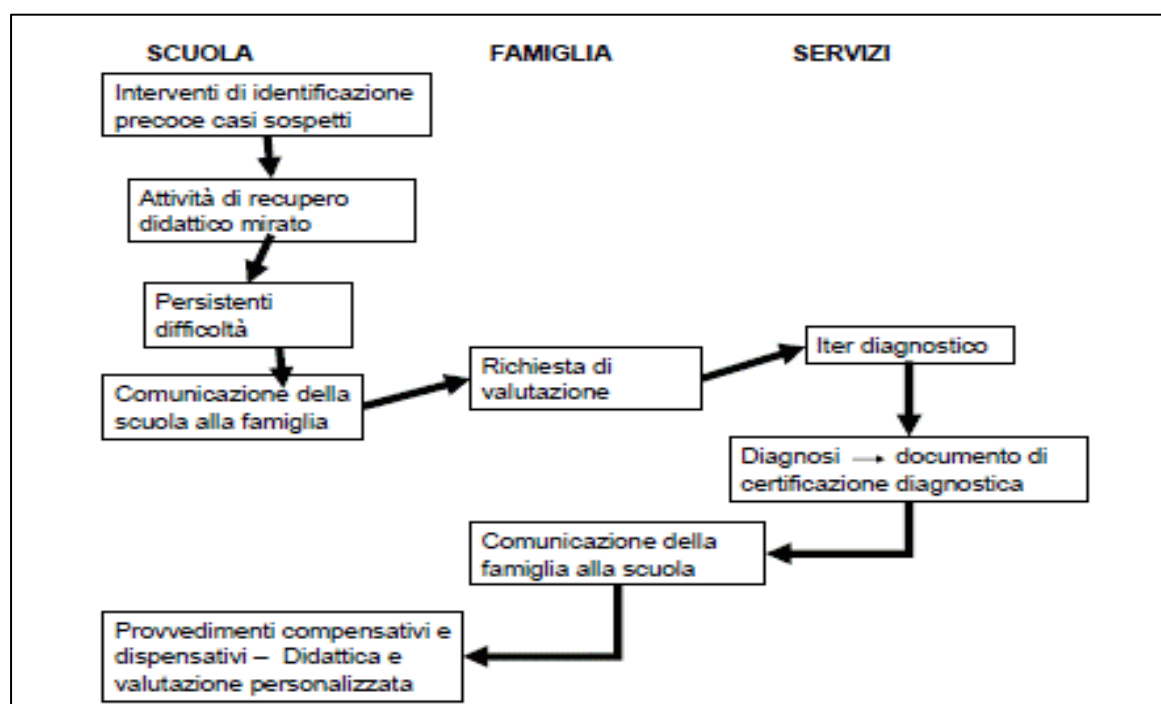
| FASI | TEMPI | ATTORI | ATTIVITA' E RUOLI |
|-------------------|---|---|--|
| Fase preparatoria | Entro il termine stabilito dalle norme ministeriali | D.S. Segreteria Famiglia Alunno Docenti coinvolti nell'orientamento | <ul style="list-style-type: none"> L'alunno, con la famiglia, può visitare la scuola per un primo incontro esplorativo ed eventualmente contattare il referente BES. La famiglia procede all'iscrizione dell'alunno, consegnando in segreteria, contestualmente o entro l'inizio dell'anno scolastico, copia autenticata della documentazione attestante il DSA. Il D.S. riceve la documentazione (e i relativi aggiornamenti) consegnata dalla famiglia e la acquisisce al protocollo. la Segreteria svolge l'iter amministrativo procedurale secondo le istruzioni assegnate dal D.S. in collaborazione con il referente BES e procede all'archiviazione, nei rispettivi fascicoli personali, dei documenti relativi agli alunni con DSA. |
| Accoglienza | Settembre/ottobre | D.S. Segreteria Referente BES Coordinatore di Classe Docenti della Classe Famiglie | <ul style="list-style-type: none"> Il D.S. condivide con il referente BES la documentazione attestante i DSA e i criteri di inserimento nella classe, informando i Coordinatori e i docenti della classe della presenza di alunni con DSA; inoltre definisce, su proposta del GLI, del referente BES le modalità di documentazione dei percorsi personalizzati. Il referente BES effettua colloqui conoscitivi con le famiglie degli alunni con DSA, per opportuna ulteriore raccolta di informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno e per fornire informazioni sulle figure di riferimento e sulle modalità didattiche adottate dalla scuola. A tali incontri è auspicabile la presenza dello stesso alunno, con il quale si potrà instaurare un colloquio informale finalizzato a rilevare il grado di consapevolezza del disturbo e il livello di autostima, la disponibilità all'utilizzo di strumenti compensativi. Il referente BES esamina la documentazione presentata dalla famiglia e ne richiede eventualmente l'aggiornamento e l'integrazione. Inoltre, riferisce al Coordinatore di classe quanto emerso dai colloqui con le famiglie e consegna i dati diagnostici utili per la predisposizione dei percorsi personalizzati. Infine pubblicizza il modello di Piano didattico Personalizzato adottato dall'Istituto, fornisce indicazioni di base sugli strumenti compensativi, sulle misure dispensative e sulle disposizioni normative vigenti. |

| | | | |
|--------------|---|---|--|
| | | | <ul style="list-style-type: none"> • Il Coordinatore di Classe, ricevuta la comunicazione dal D.S. della presenza di DSA nella sua classe, effettuato un incontro informativo con il referente BES inerente informazioni e dati diagnostici dell'alunno con DSA, promuove l'opportuno inserimento dell'alunno in classe. • Nel corso del 1° C.d.C, i docenti della classe, informati dal Coordinatore sulla normativa sui DSA e sulla didattica inclusiva, prendono visione della certificazione diagnostica degli alunni con DSA, ciò consentirà di desumere informazioni utili alla predisposizione di un percorso personalizzato. |
| Condivisione | Novembre (nel corso del 2 ^a C.d.C o altra convocazione specifica) | D.S. Coordinatore di Classe Docenti della Classe | <ul style="list-style-type: none"> • I C.d.C predispone il Piano Didattico Personalizzato, condividendolo con la famiglia e lo studente che lo sottoscriveranno. • Il Coordinatore di classe consegna il PDP nel fascicolo personale dell'alunno/a. |
| Monitoraggio | Durante l'anno scolastico | D.S. Coordinatore di Classe Docenti della Classe Segreteria GLI | <ul style="list-style-type: none"> • Il D.S. promuove l'intensificazione dei rapporti tra i docenti e le famiglie di studenti con DSA ed attiva il monitoraggio inerente le azioni messe in atto. • Il Coordinatore di classe informa eventuali supplenti della presenza di DSA nella classe in cui prestano servizio. • I docenti della classe procedono con l'attività didattica nel pieno rispetto di quanto stabilito nel PDP e attuano modalità di verifica e valutazioni coerenti ed adeguate. |
| | Durante l'anno scolastico | Segreteria Referente BES Famiglia GLI | <ul style="list-style-type: none"> • La Segreteria informa il referente BES a riguardo gli eventuali aggiornamenti delle diagnosi. • Il GLI procede a incontri di focus/confronto sui casi, fornendo consulenza e supporto ai colleghi sulle metodologie di gestione delle classi. • Il Referente BES funge da mediatore tra colleghi, famiglie, studenti e operatori dei servizi sanitari, EE.LL e agenzie formative accreditate sul territorio. • La famiglia partecipa a incontri, stabiliti in base alle singole necessità, con i docenti per condividere e coordinare l'azione didattico - educativa. |
| Valutazione | Dicembre, marzo, giugno | Coordinatore di classe Docenti della classe | Nel corso degli scrutini e delle valutazioni intermedie, il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al C.d.C il rispetto e l'adeguatezza del PDP ed eventualmente modificarne alcuni aspetti. |

PROCEDURA DA SEGUIRE IN CASO DI SOSPETTO DI DSA

Soggetti coinvolti: docenti della classe, Coordinatore di classe, Dirigente Scolastico, Referente BES, studente, famiglia.

Se un docente ritiene che le difficoltà di un alunno possano essere giustificabili da un **DSA non diagnosticato**, in seguito a prove oggettive e ripetute nel tempo, attraverso il supporto della **griglia di osservazione per la rilevazione di prestazioni atipiche finalizzata al riconoscimento di situazioni a rischio di DSA** richiedibile al referente BES, segnalerà il caso al Coordinatore di Classe e al referente BES, i quali convocheranno i genitori e, eventualmente, inviteranno gli stessi a recarsi alla ASL di competenza per gli opportuni approfondimenti.



Fonte: Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento

INTERVENTO IN FAVORE DI ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

L'area dello svantaggio scolastico, indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali (BES) è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit (legge 104/92) o disturbi specifici di apprendimento (legge 170/2010). La normativa richiama l'attenzione della scuola a una ampia gamma di situazioni che richiedono capacità di lettura pedagogica, di analisi e di specifici interventi. Non è possibile compilare un elenco esaustivo di tali situazioni, tuttavia possono essere di aiuto la descrizione delle tipologie di BES presenti nella Direttiva e nella Circolare Ministeriale come punto di partenza per una prima analisi delle difficoltà, al fine di orientare i docenti sia per un'interpretazione più attenta dei bisogni degli alunni, sia nei casi di una nuova segnalazione di studenti con BES.

La scuola, con determinazioni assunte dai Consigli di Classe, risultanti dall'esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico, possono avvalersi per tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previsti dalle disposizioni attuative della L. 170/2010. In assenza di diagnosi o certificazione clinica, la normativa prevede che il Consiglio di Classe motivi, verbalizzandole, le decisioni prese, condividendole con la famiglia.

Quadro delle principali situazioni di alunni con BES individuate nella Direttiva Ministeriale:

Deficit Specifici del Linguaggio (DSL). I DSL sono dei disturbi nell'acquisizione del linguaggio che colpiscono ragazzi senza altri problemi neurologici e fisici. Il ragazzo con DSL ha dunque un linguaggio che è caratterizzato da: ritardo nella comparsa e nel successivo sviluppo; frequenza anormale di errori (essi compiono gli stessi errori compiuti da bambini normo-sviluppati nelle fasi più precoci dello sviluppo del linguaggio); errori anomali cioè non tipici dello sviluppo linguistico normale. I Disturbi Specifici del Linguaggio sono spesso associati a problemi, quali la difficoltà di lettura e di ortografia, anomalie nei rapporti interpersonali ed emotivi e disturbi comportamentali.

Deficit delle abilità non verbali. Si può trattare di un disturbo della coordinazione motoria, della disprassia, del disturbo non-verbale o – più in generale - di bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale, qualora però queste condizioni compromettano sostanzialmente la realizzazione delle potenzialità dell'alunno nella coordinazione motoria.

Disturbo da Deficit dell'Attenzione e dell'Iperattività ovvero Attention Deficit Hyperactivity Disorder (ADHD) è caratterizzato da un livello di attenzione scarso, inadeguato per lo sviluppo, o da aspetti di iperattività e impulsività inappropriati all'età del ragazzo. L'ADHD si può riscontrare anche spesso associato a un DSA o ad altre problematiche, ha una causa neurobiologica e genera difficoltà di pianificazione, di apprendimento e di socializzazione con i coetanei.

Deficit di memoria La memoria a breve termine riveste un ruolo cruciale nell'apprendimento, la sua compromissione porta a difficoltà di acquisizione di nuove informazioni rendendone problematica la ritenzione e di conseguenza l'apprendimento. Sono comuni in questi ragazzi difficoltà di elaborazione di informazioni visive ed uditive. Le informazioni verbali entrano da un orecchio ed escono dall'altrotro, mentre quelle visive si traducono in errori di copiatura ed omissioni delle ultime sillabe di una parola e delle ultime parole di una frase durante la lettura. L'uso di espressioni verbali e scritte molto semplici sono

un'ulteriore conseguenza di un deficit nella memoria a breve termine. Spesso questo deficit è correlato ad altri disturbi come quelli specifici di apprendimento (DSA) o quelli che riguardano l'attenzione (ADHD).

Disturbo di ansia generalizzata Nel linguaggio comune il termine "ansia" viene spesso usato in modo improprio, riferendosi a generiche condizioni di apprensione, nervosismo e stress, che nulla hanno a che vedere con il disturbo psichiatrico vero e proprio. L'ansia patologica non è un semplice disagio transitorio, ma una reazione abnorme che interferisce seriamente con le prestazioni psico intellettive, impedendo di fissare la mente su problemi e situazioni specifiche e di elaborarli, limitando la possibilità di svolgere le attività abituali. Si ha così uno stato continuo e persistente di preoccupazione per diversi eventi, che risulta eccessivo in intensità, durata o frequenza rispetto alle reali circostanze, che invece rappresentano eventi temuti dal soggetto. Questo disturbo non insorge necessariamente in risposta a stimoli esterni, anche se eventi stressanti o un ambiente complessivamente sfavorevole possono aggravarne le manifestazioni.

Disturbo Aspecifico dell'Apprendimento Il Disturbo Aspecifico di Apprendimento riguarda difficoltà di apprendimento in relazione a capacità cognitive al di sotto della media oppure è correlato a patologie di vario tipo: sensoriali, neurologiche, genetiche, organiche e psicologiche. In queste situazioni le difficoltà sono spesso generalizzate, quindi non solo nelle competenze "di base", cioè nella lettura, scrittura, calcolo, ma anche nei processi logici. Spesso le capacità cognitive sono inferiori alla media prevista per l'età del ragazzo anche se non rientrano nei canoni di una disabilità certificata con la legge 104/92. Inoltre in certi casi il disturbo aspecifico dell'apprendimento può anche essere relativo a una scarsa stimolazione socio- ambientale.

Borderline cognitivo. Il funzionamento intellettivo limite può essere considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico. Anche gli alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo o intellettivo limite (o borderline), ma anche con altre espressioni (per es. disturbo evolutivo specifico misto) richiedono particolare considerazione. Si tratta di ragazzi il cui QI (quoziente intellettivo) globale risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti e non presenta elementi di specificità. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbilità con altri disturbi. Per altri si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà per cui hanno solo bisogno di essere adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche.

Disturbi depressivi. La depressione clinica non è un calo d'umore passeggero: chi ne soffre ha un umore depresso per tutta la giornata, per più giorni di seguito e non riesce a trovare piacere/interesse nelle attività che lo facevano star bene. L'isolamento è cercato, sofferto e spesso inevitabile. La depressione è ricorrente e cronica. Un adolescente depresso che non riesce a studiare e avere relazioni, non riesce a formare le basi su cui costruire il proprio futuro. Si tratta spesso di problematiche che, non certificabili dalla L. 104/92, non determinano per l'alunno il diritto all'insegnante di sostegno.

INTERVENTI A FAVORE DI ALUNNI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO DI TIPO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE

Gli alunni in situazione di svantaggio socio-economico, linguistico e culturale sono alunni con normali capacità di apprendimento, ostacolato tuttavia da situazioni contestuali o reazioni psicologiche o comportamentali disadattive:

- Svantaggio e deprivazione sociale (situazioni familiari/sociali povere e degradate in cui il ragazzo non ha potuto sviluppare competenze cognitive, linguistiche e sociali adeguate).
- Diversità etniche e culturali (ad esempio alunni con provenienza linguistica, culturale e religiosa diversa, figli di immigrati o alunni stranieri adottati con pregressi vissuti spesso dolorosi).
- Difficoltà familiari di vario genere (violenze, conflitti coniugali, membri familiari con patologie psichiatriche, strutture relazionali patologiche come iperprotezione o eccessivo permissivismo, ecc).
- Difficoltà psicologiche non sufficientemente gravi da giustificare una diagnosi clinica (bassa autostima, stati d'ansia, aggressività, intolleranza alle regole, atteggiamenti di sfida e ribellione, ecc.).

Si tratta di difficoltà che, non essendo legate né a stati patologici né a disabilità, possono insorgere in qualsiasi fase dell'anno scolastico e che possono avere carattere transitorio.

NUOVE SEGNALAZIONI ALUNNI CON BES

L'individuazione della presenza di alunni in situazione di BES, e la scelta di un intervento didattico specifico, non può avvenire se non dopo una rilevazione dell'esistenza di difficoltà nelle attività scolastiche, a cui segue un'osservazione sistematica per raccogliere dati oggettivi.

In qualsiasi momento il Coordinatore e il C.d.C potranno aggiornare la **Scheda di rilevazione dei BES**, sulla base di una nuova documentazione prodotta oppure sull'osservazione condotta mediante strumenti condivisi (**Griglia di osservazione BES**).

In corso d'anno, infatti, ogni C.d.C può segnalare situazioni che necessitino di un possibile intervento di tipo pedagogico-didattico, anche in assenza di documentazione clinica o di altro tipo, e qualora individui la presenza di Bisogni Educativi Speciali può elaborare un intervento personalizzato, deliberando se formulare un PDP o mettere in atto altri tipi di interventi didattico-educativi per favorire il percorso formativo dello studente. Qualsiasi tipo di intervento deve essere puntualmente verbalizzato.